

## ISTITUTO SALESIANO

Via S. Maria di Castello, 5

ALESSANDRIA

24 1 1969

*Cari confratelli, è un primo accenno alla vita del sacerdote*



**DON GIUSEPPE GIOVINE**  
di anni 76

*spirato il 24 gennaio u.s. alle ore 18,30, augurandoci che ci sia chi voglia scrivere una vera biografia.*

*Penso che lo possiamo presentare in questo modo: senza vista per 5 anni, ha diffuso tanta luce; paralizzato negli ultimi due anni e mezzo, ha condotto decisamente verso Dio quanti chiedevano la sua guida; ora vive nell'affetto di quelli cui si è donato nei suoi 50 anni di sacerdozio e 60 di vita salesiana, umile, semplice, infaticabile.*

*I giornali al portare la notizia della sua morte avevano questi titoli: Don Giovine: un sacerdote che insegnò a «servire» - Don Giovine, un sacerdote da ricordare - E' morto D. Giovine, benemerito educatore.*

*Un giornalista ebbe questa espressione: «Al corteo funebre mancava la sua vecchia bicicletta». Era stato il mezzo di locomozione nelle centinaia di chilometri percorsi per il suo ministero, in qualunque giorno dell'anno, a qualunque ora del giorno e della notte, con qualsiasi tempo: bello e brutto, con vento, pioggia, neve... E fu veramente infaticabile! E soprattutto ha seminato tanta bontà! Nel ministero era preciso, disponibile, comprensivo, paterno, senza pose o esteriorità, tanto cordiale: tutti quelli che venivano a contatto con lui si sentivano profondamente rispettati e*

amati. Quasi timido era pronto a qualunque chiamata, si prestava per qualsiasi «servizio». Scriveva per disteso tutte le sue prediche e poi le diceva a memoria con calma e serenità e tanto calore umano e soprannaturale che pur nella forma tipica del tempo della sua formazione, piacevano, conquistavano. Così pure le «buone notti». Le ha conservate tutte in numerosi quaderni scritti in modo chiaro, nitido, quasi calligrafico. Andava al sodo immediatamente e inoltrava gli ascoltatori nel clima soprannaturale creato dalla materia presentata e dal modo con cui predicava!

Ha percorso tutti i paesi della diocesi di Alessandria, molti di quella di Acqui e parecchi di quelle di Casale e Tortona. Predicava, confessava, celebrava, ascoltava, visitava, aiutava tutti anche finanziariamente.

Nato a Nizza Monferrato il 9 febbraio 1892 da Michele e Caterina Giovine, fratello ad un altro sacerdote morto parroco nella diocesi di Acqui. Frequentate le elementari a Nizza va al S. Giovanni di Torino per il ginnasio, che termina a Borgo S. Martino. A Foglizzo fa il noviziato e vi emette i voti nel 1910. Dopo gli studi magistrali a Valsalice è mandato a Borgo chierico assistente e insegnante. Presta servizio militare durante la Prima Grande Guerra Mondiale dal 1915 al 18 e il 14 giugno 1919 è ordinato sacerdote da Mons. Albino Pella, vescovo di Casale, a Borgo ove rimane sino al 1932.

Insegnante elementare e consigliere scolastico è metodico nell'insegnamento, serio e sereno nell'ufficio di consigliere. Castigava... dando un colpetto con due dita sulla palma della mano dell'allunno colpevole quale segno di disapprovazione della mancanza commessa, oppure faceva recitare... l'atto di dolore! Come li ricordano con commozione quei «castighi» i suoi Ex allievi! E come erano efficaci senza irritare!

Lascia Borgo per Casale ove rimane un solo anno, nel 1932 - 33, come direttore. Non riesce a stare di più con quella carica. Nel 1933 è ad Alessandria al Pensionato e vi rimane sino alla fine della sua vita. E' confessore dei pensionanti e poco a poco di tanti fedeli e di gran parte del clero della Diocesi di Alessandria. Il suo ministero sacerdotale è sempre più richiesto e vi si dedica con vera passione. Poi incomincia con ripetizioni ai giovani del nostro pensionato, a tanti operai, impiegati, ferrovieri, militari che vogliono continuare gli studi o migliorare la loro situazione e a tanti ragazzi e giovani della città. Nella sua ampia e disadorna camera a volte c'era persino una dozzina di alunni di tutte le scuole e materie. Li seguiva tutti e tutti ne approfittavano in modo che non si può credere se non si è visto. Ha continuato a fare ripetizioni anche quando fu colpito dalla cecità a causa della cataratta e il diabete. Ha ancora seguito qualche nostro ragazzo quando affetto da emiplegia il 23 settembre 1966 era venuto a stare un po' meglio ma doveva ancora tenersi a letto.

Magnifico è stato il suo apostolato elementare nelle scuole statali «E. De Amicis» e «G. Bovio» ad Alessandria. Grande è il ricordo dei suoi ex allievi; un fenomeno veramente e altamente commovente.

*In questi ultimi tempi ricordava spesso il suo giubileo d'oro sacerdotale, ma aggiungeva che non sarebbe arrivato.*

*Sensibile ad ogni delicatezza che gli si usava, si commoveva fino alle lacrime. Essendo andati a prendere l'aperitivo o a fare la bicchierata tutti i confratelli in occasione di feste, dopo un paio di volte, mi ha pregato di non farlo più perchè si commuoveva e soffriva troppo a non poter partecipare agli atti comuni.*

*Cieco da cinque anni ha sempre celebrato la Santa Messa e seguito la comunità, camminando sempre da solo, prudente e sicuro. Ha smesso di celebrare dal 24 settembre 1966 al 18 marzo 1967.*

*Quale gioia nel suo cuore da risplendergli anche in volto quando potè riprendere a celebrare in camera nella festa di San Giuseppe, giorno del suo onomastico! A Pasqua dello stesso anno, aiutato da un confratello, scendeva in cappella per le confessioni degli oratoriani e dei giovani pensionanti. E questo immancabilmente ogni giorno sino al 9 gennaio del 1969, con notevole suo sforzo e disagio specialmente negli ultimi mesi. Quando gli dissi che gli avrei mandato i giovani in camera perchè si confessassero come nei mesi in cui era a letto, mi disse: «Non mi potrebbe fare dispiacere più grande». L'ultima sua messa l'ha celebrata il 9 gennaio giorno in cui si mise a letto per non alzarsi più. Fu il ritorno e l'acutizzarsi della emiplegia e un blocco di branca che lo hanno stroncato.*

*Così si esprime il Sig. Ispettore D. Sartor: «Due impressioni mi balzarono sempre evidenti nel ripetuto incontrarmi e nel più intimo conversare con lui, in questi ultimi anni: La decisione di soffrire con fermezza, senza lamenti per la sua condizione fisica e per la sua cecità, quanto il Signore volesse; ed il desiderio sempre acceso di toccare, con il termine del suo soffrire, la soglia della casa del Signore». Ha avuto i suoi momenti di solitudine e di particolare depressione fisica e morale sempre superati in breve con spirito di fede. In quei momenti gli era di conforto il ricordo che gli si faceva di Gesù nell'orto del Getsemani e sulla croce.*

*E penso che si possano ancora aggiungere alcuni tratti dell'elogio funebre detto dal Sig. Ispettore. «La figura morale di D. Giovine ha pochi tratti esteriori, proprio per la estrema lineare semplicità esterna della sua vita.*

*Una volontà tenace e fortissima che gli fece perseguire il bene ad ogni costo.*

*Un amore alla scuola, all'istruzione dei giovani, al vero bene dei suoi allievi, di cui curava la riuscita con passione e che seguiva paternamente nella vita». Quante lettere in occasione di circostanze varie della loro vita! Quante volte ho copiato la poesia che lui stesso aveva fatto per il loro matrimonio!*

*«Una bontà e cortesia che conquistava la simpatia di autorità e di umile gente: gli si aprivano tutte le porte. Quanta carità fiorita compiuta servendosi di tale ascendente presso le autorità civili, scolastiche,*

102

militari per la sistemazione di operai, impiegati, militari, studenti. La sua bontà trionfava anche sui caratteri più difficili; ed il ministro di Dio seminava a piene mani il bene nelle anime, anche in quelle più lontane da Dio.

Ancora, un senso profondo del suo servizio sacerdotale, per cui si spese con sacrificio e senza risparmio.

Una devozione alla Madonna Ausiliatrice tenera e filiale: di Lei tessè tante volte le glorie; parlando di Lei gli si illuminava il volto.

Una sua caratteristica particolarissima: la pietà, la devozione per le anime del Purgatorio. Tanti quadernetti lo attestano, riportando i nomi di tanti defunti, molti di essi mai conosciuti, ma presi dalle raccomandazioni altrui e dagli annunci funerari: erano oggetto assiduo delle intenzioni delle preghiere e delle ss. Messe. Quante volte ci siamo sentiti ricordare con tutta semplicità (aiutato da una memoria veramente prodigiosa) i nomi dei nostri cari anche dopo tanti anni che erano passati all'eternità! Abbiamo sentito nominare delle liste di oltre trenta nomi, sempre nello stesso ordine, con precisione matematica, come in uno schedario!

«E tanta preghiera, tanti rosari, nelle ore di buia solitudine, in una ricchezza di intenzioni e di spiritualità che è nota solo a Dio».

Ai funerali con concelebrazione del Sig. Ispettore e altri quattro sacerdoti della ispettoria, ci fu un grande concorso di gente: oltre 100 sacerdoti nostri e diocesani, tanti salesiani della nostra e di altre ispettorie, numerosi ex allievi e tanta popolazione.

Il nostro vivo senso di gratitudine per quanti hanno circondato di affetto e hanno visitato, aiutandoci ad alleviare la solitudine di cinque anni di cecità di D. Giovine. In particolare un sentito ringraziamento al Sig. Ispettore, al suo Vicario D. A. Biffis, al caro Dr. Andrea Burzi, ex allievo di D. Giovine e medico della casa, al Sig. Enrico Pepati, confratello coadiutore che ha seguito con cuore di fratello e figliuolo il caro defunto. Grazie a S.E. Oscar Luigi Scalfaro per la visita fatta alla salma del caro D. Giovine togliendo tempo ai suoi impegni particolarmente intensi in quell'epoca.

Di lassù D. Giovine continua il suo ministero! Fu detto giustamente di lui che non volle andare all'ospedale per non privare sè della S. Messa e i suoi visitatori della possibilità di una buona parola e della confessione. Ora che di là può molto di più immaginiamo quanto ci è di aiuto!

Ora è tornato a Nizza e vi riposa sorridente e buono a quanti lo vanno a trovare. Suffragiamone l'anima non sapendo come abbia deciso il Signore. Pregate anche per questa casa il cui problema edilizio stava tanto a cuore al caro D. Giovine. Pregate anche per il vostro affezionatissimo in Don Bosco

D. SEBASTIANO VIOTTI

Direttore